

Del ditto, date a dì 21, hore 14. Come li ditti do capi di cavalli lizieri sono ritornati questa mattina de qui con le compagnie loro, quali è stati verso Pizigaton, et non haver trovato nulla; ben hanno inteso che di qua di Pavia mia 10 erano 300 cavalli de inimici, et che si manderia a farli danni. *Item*, come le barche erano in Ada è stà condutte a la bocha, et quelle afondate, et che una barca era sotto la terra de Pizigaton, la qual ha ordinato sia afondata. Scrive se li mandi danari. Inimici questa notte hanno scaramuzato con li nostri di castello a le trinzee con archibusi et fochi, ai qual li è stà fatto danno con le artellarie del castello. Scrive, guastadori tuttavia assai ne zonzeno. *Item*, manda una lettera :

Lettera di Carlo Semenza, data a la Macha-storna, a dì 20, drizata al Capitanio di le fantarie.

Come erano stati de li Zuan di Naldo et il cavalier Averoldo, et non vi è altra zente inimica, *solum* mia 10 di qua da Pavia erano 300 cavalli etc. Scrive si attende a la bona custodia del ponte etc.

299 *Di rectori di Bergamo, di 20, hore 22.* Come heri scrissero, questi sguizari hanno fatto hozi le monstre, et domino Capino hozi a Seriate li hanno pagati 200 per 300, et li hanno dato parte di la paga con ordine zonti a Cremona li sarà dato il resto di la paga; sichè sono 1000. Loro dicono esser 1200, et sono aviati a Cremona. Da mattina si expedirà il resto per campo etc.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 20, hore 22. Come di Cremona non ha altro per non haver li mei de li. Ne ho mandato dui altri incogniti; di quanto riporterano aviserò. El mio era de li, qual fu mandato a Piasenza per il clarissimo Pexaro, me riporta che heri passando Po, luntan dal castello zerca tre tratti de mano, ditto portonaro li disse come la notte precedente erano intrati in Cremona zerca 300 fanti schiopetieri venuti da Carpi, et che se diceva sopra esso porto, che quelli di la terra tractavano acordo con li nostri. Da Milano io ho dal reverendo episcopo di Lodi, come a 18 tutti li spagnoli ussirono fuora di Milano et feceno far le cride in Milano, che tutte le bagaglie, et femene, et amalati ussissero fora tutti, et per quanto sua signoria intende et iudica, che loro vogliano abandonar Milano facendo andar via li amalati. La notte precedente tutti loro sono stati in zardino.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLII.

Fo letto una scrittura hauta per via di l' orator 299* di Mantoa, di uno ussito fuora quel zorno del combatter fu fato in campo a di . . . di questo, mandata al marchexe di Mantoa. La copia sarà qui avanti posta.

Di Udene, del Locotenente, date a dì 20. Come, in execution di le lettere scrittoli per la Signoria nostra, diman si lieva la compagnia di l' Aldrovandino da Ravena di fanti 150 per Treviso, et per avanti mandò Zuan Battista da Castro con la sua. *Item* manda et avisa, come in questa hora sono venuti a me uno Christoforo Formentin da Gemona mercadante, qual zà mexi 5 è stato fermo in Lubiana, et uno altro Innocente bergamasco, qual similmente ha suo domicilio in ditto loco di Lubiana, et de li insieme partino Zuoba passata, fo a li 16 de l' instante, et fanno gran facende per la Ongaria et Allemagna, et sono degni de fede, et uno hanno referto come essendo gionto ultimamente in Lubiana uno nepote del preditto Innocente, qualé parti da Buda de Ongaria a li 8 del corrente, circa li progressi turcheschi, li ha affermato come le gente del Signor turco sono divise in due parte, una de le quale al numero de 40 milia, che era de là del Danubio et andava scorzizando et brusando il paese, et tra li altri lochi haveano presa et brusada una terra grossa non murata nominata Segedin, molto copiosa et abundante de animali. *Item*, che l' altra parte, zoè l' exercito grosso, al partir del preditto nepote da Buda, haver preso et ruinato uno locho ditto Petrovaradin *cum* forza de mine con occision de gran numero de ditti turchi; a la custodia del qual loco vi erano fanti 1000 boemi per la importantia sua, quali tutti forono malmenati. *Item*, da poi di quello ne haveano preso pur altri dui, uno de li quali se chiama Ulla, per modo che zà hanno in podestà loro tutti li passi principali de la Hongaria, uno excepto qual se adimanda Thamisvar, et 300 tiense che fin hora sia a le Cinquechiesie, che è una bona terra et è verso li confini di la Schiavonia, del principe Ferdinando. Per il che li preditti mi affirmano il conte Christoforo questi zorni esser andato in Hongaria de commissione del preditto Archiduca, rechiesto *etiam* da quella Maestà di Ongaria. *Cum* il qual Conte li preditti hanno parlato, et in conformation di tal sua partita in questo zorno hanno cambiato scudi 300 in monete ongarice, in cambio di altre li havea mandato il preditto signor Archiduca. Et questo instesso risuona per più vie; il che tanto più par rasonevole, quanto che li predicti dicono ditto exercito turchesco declinar a le basse a